

Le accademie di Belle Arti: grandi contenitori museali

Paolo Rotolo

Le accademie di Belle Arti fin dalla loro fondazione hanno anticipato le funzioni che oggi definiamo essenziali per un museo moderno: dalla conservazione alla valorizzazione, dalla ricerca alla didattica scientifica.

La nascita delle accademie risale, convenzionalmente, al XV secolo, periodo in cui nacque la prima Accademia del Disegno a Firenze fondata da Giorgio Vasari. La loro nascita e diffusione è correlata all'evoluzione e all'affermazione della figura dell'Artista come intellettuale.

Furono luoghi di aggregazione, confronto e dialogo sulle arti in cui si provò subito a tutelare la dignità del nuovo *status* sociale dell'artista. Di fatto, alle accademie era affidato "il compito di vigilare sulle opere di artisti celebri come quelle di Michelangelo, Raffaello, ecc., per evitare l'esportazione dallo Stato"¹.

Le accademie di Belle Arti, come già esposto altrove², fin dalla loro nascita hanno espresso sempre il desiderio di dotarsi al loro interno di uno spazio museale, visto il gran numero di opere d'arte in possesso, e molte di esse hanno, nel corso del tempo, raggiunto il loro obiettivo: si veda ad esempio l'Accademia di Belle Arti di Napoli, con la Galleria Regionale d'Arte Moderna, così come la Pinacoteca Albertina dell'Accademia di Belle Arti di Torino.

Ma, se è vero che le accademie nascono con una funzione didattica scientifica, è anche vero che sono "il nucleo fondante della stessa istituzione Museo"³ e "per decenni hanno convissuto con il Museo e nel Museo"⁴. Di fatto, nel complesso e vasto sistema dell'arte, oggi le accademie "sono luoghi del contemporaneo"⁵ in possesso di un grande patrimonio culturale.

Il patrimonio delle accademie

Le accademie possiedono un vasto patrimonio culturale, materiale e immateriale, acquisito e implementato nel corso degli anni. Sono lasciti, acquisizioni, donazioni: da gessi a marmi, da opere pittoriche, a disegni, incisioni e libri, "conservati, protetti e tutelati, pronti per essere restituiti al pubblico"⁶ e dunque esposti.

Al loro interno, le accademie possiedono gipsoteche, biblioteche, pinacoteche, gabinetti dei disegni, dove sono conservate – senza alcuna soluzione di continuità tra classico e neoclassico, tra classico e revival – opere di grandi artisti storici e contemporanei.

A Palermo, ad esempio, sono conservate opere di Gino Morici, Luigi Di Giovanni, Pietro De Francisco, Archimede

Campini, Pippo Rizzo, Eustachio Catalano; così come opere di Andrea Volo, Giusto Sucato, Giuseppina Pecoraino, Katia Scarlata, Lanfranco Quadrio, Sergio D'Amore, per citarne alcuni⁷.

La Galleria dell'Accademia di Belle Arti di Napoli e il nuovo assetto museografico

L'Accademia di Belle Arti di Napoli nel corso del tempo è stata una delle poche che ha costituito, al suo interno, due gallerie d'arte: la

Galleria del Giardino, un progetto nato nel Novecento e rivisto in tempi recenti, il cui obiettivo è "presentare al pubblico la vasta produzione artistica all'interno dell'Accademia"⁸, offrendo agli studenti la possibilità di sviluppare le proprie idee, di realizzare i propri progetti e di vedere le proprie opere esposte; la Galleria Regionale d'Arte Moderna che, "oltre ad essere un segmento importante della storia artistica della città tra Ottocento e Novecento, si pone come manifesto di un rinnovato ruolo e di un più esteso impegno dell'Accademia



Accademia di Belle Arti di Palermo. Palazzo Fernandez: la Gipsoteca, piano primo. (Foto Paolo Rotolo, da Rotolo, 2022, p. 19)

in città e nella regione, divenendo centro attivo di studio e documentazione, nonché vasto laboratorio di sperimentazione e nuova produzione⁹.

Quest'ultima è un museo nato nel 1891 per volontà di Filippo Palazzi (allora direttore dell'accademia), come necessità di far conoscere agli allievi, *in primis*, le opere dei grandi maestri.

Il museo, ospitato nell'odierna sede dell'accademia progettata dall'architetto Enrico Alvino, fu inaugurato nel 1916. Nel 2005 fu riallestito secondo un "progetto scientifico curato da Aurora Spinosa (storica dell'arte e curatrice), in collaborazione con la Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Napoletano"¹⁰.

In questo caso "dal punto di vista museografico e museologico, la collocazione delle opere ha dovuto tener conto del non facile compito di rendere percettibile il sottile equilibrio esistente tra la straordinaria qualità delle singole opere, la rara connotazione dei nuclei delle collezioni, la storia dell'Accademia e la finalità del Museo stesso"¹¹.

Di recente, l'accademia ha nutrito l'esigenza di rivedere il progetto, sia dal punto di vista museologico, sia dal punto di vista museografico, proponendo un nuovo progetto curato da Federica De Rosa e Marco Di Capua (storici dell'arte e curatori), con l'allestimento dell'architetto Lucio Turchetta, il progetto grafico di Enrica D'Aguzzano e il vasto lavoro di restauro della Scuola di restauro dell'Accademia, sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli.

Come si evince dalla pagina web dell'istituzione¹², l'obiettivo è quello di rinnovare l'importante ruolo del museo dell'accademia e allo stesso tempo raccontare il lavoro delle Scuole, dei maestri e degli allievi attraverso una più attuale scrittura espositiva e un allestimento rinnovato, mettendo in mostra artisti dimenticati e opere collocate nei depositi.

Trecento opere, dal Seicento ai giorni nostri, raccontano la storia dell'arte con gli occhi dei Maestri, divise in sette sezioni, tra percorsi cronologici, tematici, per genere e Scuole: dal Rinascimento al Neoclassicismo; dal Romanticismo al Simbolismo e Verismo; il Novecento con l'Astrattismo, l'Informale e il Realismo; fino alle declinazioni più recenti.

Una nuova sala, denominata "Spazio Lea Vergine", è destinata a mostre temporanee, conferenze, seminari, workshop, presentazioni e dibattiti, in linea con lo spirito dell'accademia, laboratorio e centro attivo di ricerca, di studio, di documentazione e di cultura.

Nella nuova esposizione è stato dato spazio anche a omaggi ad artiste donne e nuovi percorsi che mettono in luce opere d'arte custodite e mai esposte nei musei della città.

Si realizza in questo modo un racconto coerente con la storia artistica dell'accademia e della città di Napoli, con un'efficace ricerca artistica, sia dal punto di vista tematico, sia quale testimonianza di una collezione d'arte, tradotta con un'attenta selezione delle opere d'arte esposte.

L'allestimento è ben curato: *exhibits* non invasivi e ben amalgamati con l'intero spazio; un'illuminazione principalmente artificiale, che in maniera diffusa illumina le opere e che non si interpone tra i visitatori e l'opera; didascalie e pannelli informativi adatti a qualsiasi tipo di pubblico.

Si tratta dunque di un progetto allestitivo guidato

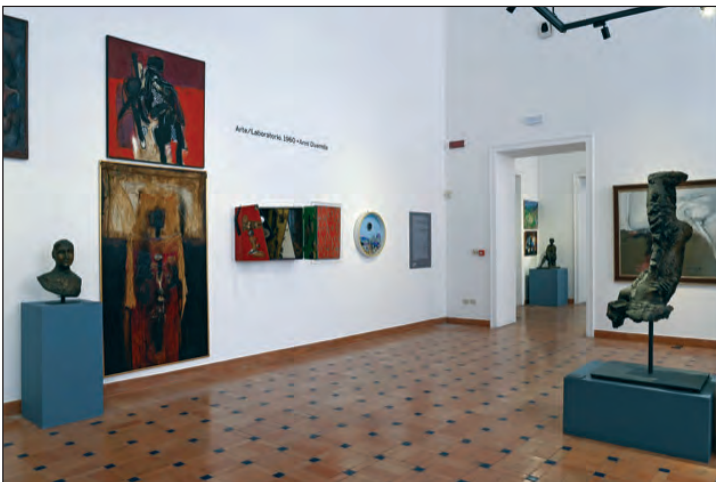
dai più moderni approcci museologici e museografici, con l'utilizzo di metodologie e tecnologie di fruizione, in grado di valorizzare e custodire il patrimonio artistico dell'accademia.

Le accademie: contenitori museali

Le accademie dunque sono dei grandi contenitori museali, le cui opere in possesso meritano e devono essere rese fruibili. Molte sono le accademie che oggi sono in



Accademia di Belle Arti di Napoli. Galleria Regionale d'Arte Moderna, sezione dell'Ottocento e Sala Palizzi prima del nuovo allestimento. (Foto Fabio Donato, da Cassese, 2013, pp. 188-211)



Alcune immagini della Galleria d'Arte dell'Accademia di Napoli, con il nuovo allestimento. (Foto Oreste Lanzetta, per gentile concessione dell'Accademia di Belle Arti di Napoli)

attesa di una sede espositiva e molte sono quelle che hanno già avviato un attento recupero e valorizzazione delle collezioni in possesso.

L'Accademia di Belle Arti di Napoli, senz'altro, può rappresentare un punto di riferimento da cui partire a livello sia nazionale che internazionale, augurando alle accademie tutte che possano finalmente avere un loro museo.

Allo stesso modo, ci auguriamo che quelle in attesa possano attuare nuovi progetti in grado di rendere fruibili le proprie collezioni, pensando eventualmente anche a un *Virtual Museum* – grazie all'utilizzo delle moderne tecnologie – che seppure potrebbe rappresentare una soluzione momentanea è anche vero che si presta a essere una soluzione innovativa per accompagnare il visitatore all'interno di una storia, di un patrimonio da svelare, attraverso un allestimento "virtuale" interattivo e immersivo.

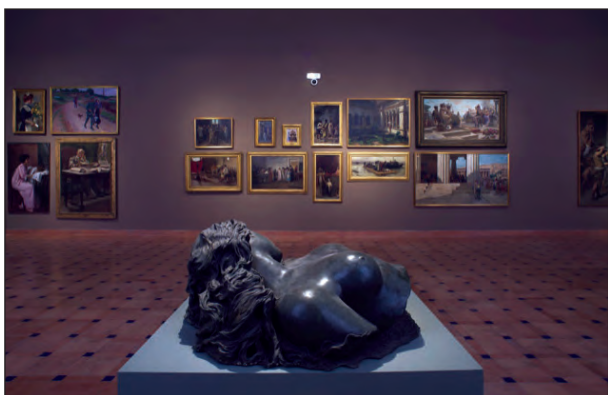
Paolo Rotolo è *exhibition designer e storico dell'arte. Si occupa dei nuovi orientamenti e delle linee di ricerca emergenti nel campo della museologia e della museografia contemporanea.*

1. Castracane, 2011, p. 10.
2. Cfr. Rotolo, 2022.
3. Cfr. Mottola Molfino, 1998; Dalai Emiliani, 1982, pp. 149-170; Emiliani, 1973, pp. 1615-1655; Hopper Greenhill, 2005; Schubert, 2004.
4. È il caso dell'Accademia di Belle Arti di Napoli che, fino all'Unità d'Italia, ha condiviso gli stessi spazi del Real Museo Borbonico, attuale Museo Nazionale Archeologico. Si veda il sito del Museo Archeologico di Napoli (<https://www.museoarcheologiconapoli.it>).
5. Bossaglia, 1986.
6. Rotolo, 2022, p. 30.
7. Si rimanda alla vasta bibliografia presente; qui ricordiamo tra i testi segnalati nel presente contributo in particolare: AA.VV., 2016; Cassese, 2013; Cipolla, 2016; Rotolo, 2022.

8. Rotolo, 2022, p. 35.
9. De Rosa, 2013, p. 195.
10. Cassese, 2013, p. 202.
11. Rotolo, 2022, pp. 36-37.
12. Si veda il sito dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, alla voce Patrimonio – Galleria (in www.abana.it).

Bibliografia

- AA.VV., 2016 - *Accademia di Belle Arti di Palermo. Le collezioni del patrimonio*. Accademia di Belle Arti di Palermo, Palermo.
- Bossaglia R., 1986 - *L'ISIA a Monza. Una scuola d'arte europea*. Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI).
- Cassese G. (a cura di), 2013 - *Accademie/Patrimoni di Belle Arti*. Gangemi Editore, Roma.
- Castracane M., 2011 - *Gli italiani e l'arte*. Armando Editore, Roma.
- Cipolla G. (a cura di), 2016 - *La Gipsoteca dell'Accademia di Belle Arti di Palermo. Conoscenza, conservazione e divulgazione scientifica*. Accademia di Belle Arti di Palermo, Palermo.
- De Rosa F., 2013 - *La storia dell'Accademia di Belle Arti di Napoli*. In: Cassese G. (a cura di), *op. cit.*, p. 195.
- Dalai Emiliani M., 1982 - *Musei della ricostruzione in Italia tra disfatta e rivincita della storia*. In: Magagnato L. (a cura di), *Carlo Scarpa a Castelvecchio*. Catalogo della mostra. Edizioni di Comunità, Milano.
- Emiliani A., 1973 - *Musei e Museologia*. In: *Storia d'Italia 5. I documenti*. Einaudi, Torino.
- Hopper Greenhill E., 2005 - *I Musei e la formazione del sapere. Le radici storiche, le pratiche del presente*. Il Saggiatore, Milano (Ed. originale 1992).
- Mottola Molfino A., 1998 - *Il libro dei Musei*. Allemandi, Torino.
- Rotolo P., 2022 - *L'Accademia di Belle Arti di Palermo e le sue collezioni. Progetto di allestimento museografico*. Aracne editrice, Roma.
- Schubert K., 2004 - *Museo. Storia di un'idea. Dalla rivoluzione francese a oggi*. Il Saggiatore, Milano.



Altre immagini della Galleria d'Arte dell'Accademia di Napoli, con il nuovo allestimento. (Foto Oreste Lanzetta, per gentile concessione dell'Accademia di Belle Arti di Napoli)